DAL PARLAMENTO

La formazione del nuovo governo. Tutte le tappe del cronoprogramma

di **Luigi Pone** · 11 ottobre 2022, 20:47

Archiviata la tornata elettorale dello scorso 25 settembre, in cui ha trionfato la compagine di centrodestra, trainata dalla netta affermazione di Fratelli d'Italia, si prepara il percorso di formazione del nuovo esecutivo. Ha tenuto banco in questi giorni nella vulgata mediatica il classico toto ministri, con voci più o meno discordanti circa l'occupazione dei dicasteri e la loro distribuzione tra le forze di maggioranza. Non sono mancate polemiche tra gli opposti schieramenti politici, con la minaccia delle manifestazioni di piazza da parte dell'universo di centrosinistra, per il quale aleggia lo spettro della compressione dei diritti civili e del ventaglio di libertà fondamentali una volta che il nuovo governo avrà in mano il timone del paese.

Smaltita la sbornia della vittoria e scrollate dalle giacche le polemiche post elettorali, le forze politiche entrate in Parlamento si apprestano ad affrontare tutti i passaggi istituzionali che condurranno all'insediamento del nuovo esecutivo che prenderà il suo posto a Palazzo Chigi.

Pronti via e nel rispetto del dettato costituzionale, che all'art. 61, primo comma, stabilisce: "La prima riunione delle camere ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni", il primo importante passaggio si terrà giovedì prossimo 13 ottobre, ore 10:00 alla Camera dei Deputati e circa mezz'ora più tardi in quel di Palazzo Madama. In questa prima convocazione della XIX legislatura, una volta avvenuta la proclamazione degli eletti, si passerà all'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento.

Sarà la prima volta nella storia della Repubblica ad insediarsi un Parlamento per dimezzato nei suoi numeri, complice la legge di revisione costituzionale che ha cambiato volto alla composizione delle Aule. In virtù della legge costituzionale n. 1 del 19 ottobre 2020, gli scranni della Camera dei Deputati saranno occupati da 400 onorevoli, mentre si apriranno le porte di Palazzo Madama per 200 senatori.

Ai sensi dell'art. 63 della Carta "Ciascuna camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza". Tuttavia, diversi sono i numeri richiesti per la fumata bianca.

Come recita l'art. 4, comma 2, del regolamento della Camera, al vertice di Montecitorio "viene eletto al primo scrutinio il deputato che riceve il voto di almeno due terzi dei membri della camera. Se nessuno raggiunge questa cifra, al secondo e terzo scrutinio il quorum si abbassa a due terzi dei votanti. Se ancora nessuno è eletto, dal quarto scrutinio in poi basta la maggioranza assoluta e il voto va avanti a oltranza".

Sempre all'art. 4, ma questa volta del regolamento del Senato, "è eletto presidente chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato. Qualora non si raggiunga questa maggioranza neanche con un secondo scrutinio, si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione nella quale è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche. Qualora nella terza votazione nessuno abbia riportato detta maggioranza, il Senato procede nello stesso giorno al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti e viene proclamato eletto quello che consegue la maggioranza, anche se relativa. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età".

Effettuato questo importante passaggio istituzionale si passa a quella delicata fase che gran parte della dottrina definisce come consuetudine costituzionale: la chiamata al Colle in cui si svolgeranno le consultazioni tra le forze politiche rappresentate in Parlamento e il Presidente della Repubblica. Di solito sono i leader di partito con i capigruppo in Parlamento a salire al Colle per interloquire col Capo dello Stato. Lo scopo è quello di giungere ad una sintesi politica che possa determinare il vertice del Quirinale ad affidare l'incarico ad una figura che sia capace di raccogliere il consenso della maggioranza delle due Camere ed ottenere la fiducia per far partire l'esperienza di governo. Di solito la persona incaricata accetta con riserva, in modo da svolgere a sua volta delle consultazioni con le forze politiche e sondare il terreno. In caso di esito positivo, la prassi prevede lo scioglimento della riserva con l'accettazione piena dell'incarico a procedere alla redazione della lista dei ministri da proporre al Presidente della Repubblica.

E' questa la fase in cui i poteri del Presidente della Repubblica si allargano o restringono come se fossero una fisarmonica (Roberto Bin, Giovanni Petruzzella). Non sono mancate occasioni in cui, anche di recente, lo spazio di manovra del Colle sia stato molto ampio in questa fase. Ciò accade soprattutto quando dalle elezioni politiche non emerge una chiara maggioranza in Parlamento e trovare una sintesi sulla personalità politica cui affidare l'incarico di formare il nuovo governo non risulta affatto facile, a causa delle distanze tra le opposte fazioni politiche.

Tuttavia, non sembra essere questo il caso. Infatti, dalla tornata elettorale del 25 settembre è emersa una chiara indicazione circa la compagine politica che sarà maggioranza in Parlamento e che dovrà sostenere il nuovo governo attribuendogli la fiducia.

Concluso il giro di consultazioni, il Presidente della Repubblica provvederà ad affidare l'incarico alla persona che avrà ottenuto il via libera dalle forze di maggioranza. A questo giro sarà con molta probabilità **Giorgia Meloni**, leader del partito che ha vinto le elezioni col 26% dei consensi. Sarà la prima volta nella storia della Repubblica per una donna avere questo onore e allo stesso tempo onere, di stilare una lista di ministri da proporre al Capo dello Stato, per poi presentarsi dinanzi alle camere per ottenerne la fiducia, ma solo dopo aver ottenuto la nomina dal vertice del Quirinale e prestato giuramento nelle sue mani insieme ai ministri.

Da ricordare anche il celebre e solenne cerimoniale che precede la prima riunione del Consiglio dei ministri. Una volta ottenuta la nomina, il premier si recherà a Palazzo Chigi, sede del governo, dove sarà accolto dal premier uscente. Proprio al primo piano, e precisamente nel salone delle Galere, il Presidente del Consiglio uscente consegna al nuovo premier la famosa campanella, il cui trillo darà il via alla prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri.

Tutti questi passaggi nel rispetto del dettato costituzionale e sulla scia della costituzione per come è stata fatta vivere negli anni in senso materiale (Costantino Mortati). Infatti, ai sensi dell'art. 92, secondo comma, della Costituzione, "Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri".

L'art. 93 della Costituzione invece disciplina un'altra fase importante, recitando che: "Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica".

Infine, all'art. 94 della Carta, viene stabilito che: "il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Al secondo comma si precisa che: "Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale. Il terzo comma recita che: "Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.

L'ultimo passaggio a sugello della sua piena legittimità è proprio quello alle Camere, dove il Presidente del Consiglio si presenterà col suo Governo ed esporrà il suo programma, chiedendo la fiducia al Parlamento per iniziare la sua esperienza.

E' così che si formano i governi nelle Repubbliche parlamentari, dove il rapporto di fiducia tra governo e Parlamento è l'elemento caratterizzante la forma di governo.

Considerando i numeri che la coalizione di centrodestra ha ottenuto alle ultime elezioni e la relativa trasposizione in seggi nelle due aule del Parlamento, la procedura che porterà all'insediamento del nuovo Governo non dovrebbe incontrare grandi ostacoli. Dunque, entro la fine del mese di ottobre il nuovo esecutivo dovrebbe essere nel pieno dell'esercizio delle sue funzioni, in modo da poter fronteggiare la gran mole di sfide che sono all'orizzonte.

Per aspera ad astra!

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/10/11/la-formazione-del-nuovo-governo-tutte-le-tappe-del-cronoprogramma/

© 2026 Istituzioni24